



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa 83-Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

III Domenica di Quaresima - 7 marzo 2021

Liturgia della Parola: *Es 20,1-17; **1Cor 1,22-25; ***Gv 2,13-25

La preghiera: Signore, tu hai parole di vita eterna.

Ripercorriamo brevemente l'itinerario interiore propostoci da questa quaresima. Siamo passati dalla necessità di autenticità del mercoledì delle ceneri, a quella di interiorizzare e pacificare il cuore della domenica delle tentazioni nel deserto, all'unità profonda con la volontà del Padre della domenica della trasfigurazione. Con oggi iniziamo un'ulteriore fase di questo cammino segnata da tre brani del Vangelo di Giovanni che ci aiuteranno ad approfondire il senso ed il valore di salvezza della morte e risurrezione di Gesù, così da poter giungere preparati a celebrare Pasqua.

Il primo di questi approfondimenti ci raggiunge attraverso il racconto giovanneo della cacciata dei mercanti dal tempio di Gerusalemme; episodio che Giovanni colloca all'inizio della vita pubblica di Gesù durante la sua prima visita nell'avvicinarsi della Pasqua, mentre per gli altri tre Vangeli questo avviene nei giorni immediatamente precedenti alla sua passione, morte e risurrezione. Quindi possiamo dirlo un episodio inaugurale della missione di Gesù, con un valore programmatico che si rivelerà ai discepoli solo dopo la sua risurrezione.

Per prima cosa consideriamo l'azione di Gesù contro delle varie categorie di mercanti entro l'area del tempio e dei loro commerci funzionali al culto religioso. Merita ricordare che l'economia di Gerusalemme e la ricchezza delle principali famiglie sacerdotali, in particolare di quella del sommo sacerdote, dipendevano da questi commerci e dalle entrate delle donazioni che i giudei provenienti dall'estero facevano in occasione di pellegrinaggi. Assistiamo a un fenomeno che si ripete spesso: qualcosa che nasce come un servizio in funzione di obblighi e pratiche religiose, piano piano diviene dominante

rispetto alla dimensione religiosa e, nel cuore delle persone, un po' alla volta, il "Dio" denaro prende silenziosamente il posto dell'Unico Dio. Deviazione mortale per qualsiasi religione, tanto più per il monoteismo ebraico, come avevano ammonito più e più volte i profeti.



A questo proposito per comprendere il valore profetico dell'agire di Gesù - che i discepoli commentano a partire da Zaccaria 14,21 - mi sembra significativo leggere la lunga preghiera che Salomone fa subito dopo aver introdotto l'arca dell'alleanza nel santuario più interno del tempio appena terminato (1Re 8,22-53). In essa Salomone chiede a Dio che questo tempio sia

il luogo privilegiato in cui Israele può rivolgersi a Lui nelle più svariate situazioni di bisogno: quando ci si riconosce peccatori; se si è sconfitti dai nemici; se infuria una carestia o una pestilenza; quando si inizia una guerra; e così via. Il tempio quindi come luogo privilegiato di preghiera in cui si sa che Dio ascolta e risponde; e questo, aggiunge Salomone, vale anche per lo straniero che si trovi in Israele. Per dirla in linguaggio cristiano, il tempio dovrebbe essere un "sacramento" che manifesta la presenza salvifica di Dio. È evidente il contrasto con la situazione che Gesù trova e contro cui si scaglia. Altrettanto evidente è l'intento riformatore: dare un segno preciso che aiuti a prendere coscienza della deviazione religiosa avvenuta e ritornare alla sorgente, alla verità originaria del luogo e del culto: non sacrifici o offerte, ma «praticare la giustizia, amare la bontà, camminare umilmente con il tuo Dio» (Michea 6,8).

Questa la prima chiave di lettura offertaci: la conversione è un ritornare alle sorgenti originarie della fede perché lì vi è la verità fondante l'esistenza dei credenti e le istituzioni religiose, la verità che salva.

Messaggio ignorato dalle autorità religiose giudaiche che chiedono un segno non avendo compreso che esso era proprio l'azione di cui chiedono conto a Gesù. Così Giovanni mette in campo un modo per lui tipico della predicazione del Maestro: di fronte ad un'incomprensione dare uno stimolo ancor più forte, nella speranza che qualcosa riesca a smuoversi nel cuore dei suoi oppositori. Perciò: «Distrugete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Frase che né i discepoli né i giudei comprendono sul momento, ma che diverrà chiara solo alla luce della fede nel Risorto come un'anticipazione del segno per eccellenza: la sua morte e risurrezione.

La chiave di lettura che abbiamo trovato per i brani di Giovanni può essere utile anche per

integrare nella nostra meditazione gli altri due testi che la liturgia ci presenta. Il decalogo di Esodo 20 ci rimanda al cuore, alla sorgente dell'Alleanza mosaica, a quale risposta Dio si attende dal popolo che ha liberato dall'Egitto e condotto attraverso il deserto. Non una tabella da compilare per vedere se si è buoni o cattivi, ma accoglienza interiore ed esteriore del modo di agire di Dio come rispetto per la vita; come impegno per fare la verità; come attenzione per l'uso dei beni; come valorizzazione del proprio partner. Allo stesso modo il ricordo della prima predicazione a Corinto di Paolo diviene l'occasione per richiamare la comunità cristiana a non perdere mai di vista l'unica sorgente della salvezza, ciò di cui solo ci si può vantare: Cristo crocifisso. (Don Stefano Grossi)

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Rimangono in vigore le **restrizioni sanitarie per la partecipazione alle messe e l'accesso alla chiesa**. Si ricorda l'**obbligo della mascherina correttamente indossata (naso e bocca coperti) per tutto il tempo della messa**.

All'ingresso trovate il gel igienizzante da usare. Ricordiamo anche che **con tosse, raffreddore e sintomi parainfluenzali NON SI ENTRA** alle celebrazioni in chiesa!

La capienza della chiesa è ridotta a 160 posti, più 35 nella cappella. Le sedie nelle navate laterali non vanno spostate; Nella panche della navata centrale si sta in due (seduti ai lati). Solo se si è familiari conviventi si può sedersi in di più, ma la capienza resta invariata. Si raccomanda a tutti la massima collaborazione.

Venerdì scorso, per l'Operazione Mato Grosso, sono stati raccolti € 1070

✠ I nostri morti

Battaglia Domenico, di anni 83, via Varazze 90, Cesena; esequie il 1 marzo alle ore 16,30

Raggi Angiolo, di anni 86, via di Rimaggio 40; esequie il 1 marzo alle ore 15.

Bisaia Vincenzo, di anni 82, viale Ariosto 507; esequie il 2 marzo alle ore 15.

Pareggi Giancarlo, di anni 69, viale Ariosto 228; esequie il 6 marzo alle ore 9,30.

QUARESIMA

“È un tempo di grazia, per accogliere lo sguardo d'amore di Dio su di noi”. (Papa Francesco)

Siamo rinvitati a vivere con uno spirito rinnovato i tre verbi tipici della Quaresima:

Digiunare: lasciamo la logica dell'avere sempre di più, del tutto subito, del benessere che si tra-

sforma in disinteresse verso gli altri e l'ambiente.

Pregare: accogliamo l'invito alla conversione, al cammino fatto di ascolto della Parola, di silenzio, di riflessione, per dichiararci bisognosi del Signore e della sua misericordia.

Fare elemosina: cerchiamo sempre più di vivere nella semplicità e nella sobrietà, ritrovando la gioia della condivisione.

Sono a disposizione dei **sussidi online per vivere la Quaresima**. Alcune copie in cartaceo potete chiederle in sacrestia o archivio.

Ecco anche il link al sito diocesano <http://www.diocesifirenze.it/proposte-per-la-quaresima-2021/> dove si possono trovare tante proposte e spunti per vivere la Quaresima.

Ricordiamo anche che sul canale YouTube della nostra parrocchia trovate la Lectio (meditazione biblica) settimanale sulla liturgia Domenicale. www.youtube.com/PievediSanMartinoSestoFiorentino e anche la possibilità di assistere in streaming alla messa: la domenica alle 10.30 e il venerdì

alle 20.00. Ci pare ancora una possibilità importante di collegamento per chi non può partecipare fisicamente.

Non ci sarà in questa Quaresima la vista dei sacerdoti alle famiglie per la benedizione Pasquale. Stiamo valutando di fare qualcosa per il periodo dopo Pasqua, per valorizzare il segno della benedizione e dell'acqua battesimale (lustrale) rinnovata nella Veglia Pasquale. Forse la consegna di "bocchette2" di acqua benedetta in alcune celebrazioni pensate per coinvolgere i vari quartieri del territorio parrocchiale.

Siamo in attesa anche di indicazioni precise da parte delle Diocesi, sulla come vivere la liturgia della Settimana Santa. Condividiamo intanto delle prime direttive della CEI.

Indicazioni per le celebrazioni della Settimana Santa 2021

La Conferenza Episcopale Italiana ha dato alcuni primi orientamenti sulle celebrazioni della Settimana Santa, validi per tutta Italia: seguiranno altre indicazioni più specifiche nelle diocesi. ☒ Per la Domenica delle Palme, la Commemorazione dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme sia celebrata senza processione. Si evitino assembramenti dei fedeli; i ministri e i fedeli tengano nelle mani il ramo d'ulivo o di palma portato con sé.

☒ La Messa crismale dei Sacerdoti con il Vescovo riuniti in Cattedrale, sia celebrata la mattina del Giovedì Santo, oppure il Vescovo diocesano valuti la possibilità di spostarla in un altro giorno, entro il tempo di Pasqua.

☒ Il Giovedì Santo, nella Messa vespertina della "Cena del Signore" sia omessa la lavanda dei piedi. Al termine della celebrazione, il Santissimo Sacramento potrà essere portato, come previsto dal rito, nel luogo della riposizione in una cappella della chiesa dove ci si potrà fermare in adorazione, nel rispetto delle norme per la pandemia, dell'eventuale coprifuoco ed evitando lo spostamento tra chiese al di là della propria parrocchia.

☒ Il Venerdì Santo, riprendendo l'indicazione del Messale Romano il Vescovo introduca nella preghiera universale un'intenzione "per chi si trova in situazione di smarrimento, i malati, i defunti". L'atto di adorazione della Croce mediante il bacio sia limitato al solo presidente della celebrazione.

☒ La Veglia pasquale potrà essere celebrata in tutte le sue parti come previsto dal rito, in orario compatibile con l'eventuale coprifuoco.

LA MESSA AL VENERDÌ SERA

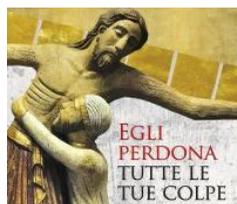
Il venerdì di Quaresima, **messa alle 20.00.**

La messa è all'ora di cena per proporre il **diggiuno quaresimale**. Le offerte raccolte nella messa saranno destinate ad una iniziativa di carità diversa. Un venerdì sarà destinato alla Caritas (19/3) e al sostegno di iniziative sociali sul nostro territorio, ma le altre saranno a favore di progetti legati ai paesi più poveri e realtà missionarie. Vorremo che l'emergenza del nostro paese non facesse chiudere il nostro cuore (e portafoglio) verso tante realtà che hanno ancora bisogno del nostro sostegno e dove ora come prima "l'emergenza" è una condizione quasi strutturale. Non possiamo dimenticare che in molti paesi del mondo tante persone soffrono più di noi per povertà, ingiustizia, sfruttamento e la conseguente impossibilità di soddisfare i bisogni primari.

L'intenzione per la messa di Venerdì prossimo 12 marzo è destinata alle missioni dei pp. Comboniani.

NB: Il venerdì non c'è messa la mattina alle 7.00 in pieve, ma alle 9.30, con la stessa intenzione di offerta indicata per la sera.

La **Via Crucis** si terrà sempre di **Venerdì alle ore 18.00.**



"24 ORE PER IL SIGNORE"

Nonostante il perdurare della pandemia, Papa Francesco ha stabilito che anche quest'anno, il 12-13 marzo, in prossimità della IV Domenica di Quaresima, venga celebrata l'iniziativa "24 ore per il Signore".

Il tema scelto è un versetto del Salmo 103,3: «Egli perdona tutte le tue colpe».

In Pieve venerdì 12 avendo la messa alle 20.00 non abbiamo individuato momenti per l'adorazione e/o la Confessione oltre quelli già previsti. Invece:

sabato 13 Marzo

dalle ore 8,30 fino alle 12,00

la chiesa resterà aperta per la preghiera di
ADORAZIONE EUCARISTICA

e il Sacramento della Riconciliazione.

Ricordiamo inoltre il momento ormai consueto dell'Adorazione guidata ogni **giovedì pomeriggio**, dalle **17 alle 18**, con la meditazione sulle letture della Domenica seguente.

Orario delle Confessioni

Ogni giorno feriale, se un sacerdote è libero, chiedendo in archivio dalle ore 10,00 alle ore 12,00 escluso il lunedì

In chiesa: Venerdì dalle 17 alle 18

Sabato dalle ore 10,00 alle 12,00 e

(in genere) dalle ore 17,30 alle ore 18,00

Il primo venerdì del mese 16.00- 18.00.

Per celebrare con calma e in altri orari il Sacramento della Riconciliazione, o fare direzione spirituale è possibile fissare un appuntamento telefonando personalmente al sacerdote.

Don Daniele 3735167249 Don Rosario 338 265 0589

Don Stefano 338 443 8323 Padre Corrado 345 625 8897

A proposito di “altra” economia

Poi per oggi domenica 7 alle 21 stiamo organizzando un momento di approfondimento sulla situazione all’Est del Congo. Ci aiuteranno p. Filippo, direttore di Nigrizia e p. Joseph Mumbere, missionario comboniano originario di quelle zone, per cercare di capire.

*L’incontro previsto per Mercoledì 10 marzo in chiesa, dopo la Messa delle 18 - promosso da Azione Cattolica s. Martino e Immacolata – è rimandato a data da decidere.

*Il 21 marzo, come ogni anno, ricorre la **Giornata della Memoria e dell’Impegno per le vittime innocenti di mafia**. Il presidio di Libera di Sesto sta pubblicando, in preparazione al 21 marzo, dei bei contributi video con le testimonianze dei parenti delle vittime.

Potete trovare i video sui canali social (Facebook e Instagram) del Presidio di Libera di Sesto Fiorentino e Scandicci.

*Grazie per l’impegno che ha permesso, nonostante le difficoltà e le incertezze di quest’anno, che la Giornata del farmaco 2021 diventasse realtà. E se le quantità di farmaci raccolti parlano di un miracolo, perché non possono essere solo merito nostro in quest’anno così difficile, ancor più le numerose testimonianze che ci stiamo scambiando mostrano come questo gesto sia stato motivo di rinnovata speranza per molti di noi, per gli Enti caritativi, per i farmacisti e per tanti cittadini. E se le quantità di farmaci raccolti parlano di un miracolo, perché non possono essere solo merito nostro in quest’anno così difficile, ancor più le numerose testimonianze che ci stiamo scambiando mostrano come questo gesto sia stato motivo di rinnovata spe-

ranza per molti di noi, per gli Enti caritativi, per i farmacisti e per tanti cittadini. Quest’anno, l’aiuto che ci hanno dato i volontari per organizzare la Giornata di Raccolta del Farmaco è stato davvero speciale. Centinaia di amici, nei mesi precedenti, ci hanno aiutato a prepararla, affrontando tante complicazioni dettate dalla pandemia (tra cui, in certi casi, la difficoltà negli spostamenti). E più di 14.000 hanno svolto un turno fuori dalle farmacie (per rispettare le norme e la sicurezza di tutti), affrontando, in tante zone d’Italia, un sabato particolarmente freddo. Davvero tutto questo non era scontato. E neppure il risultato che ne è conseguito: in 4.869 farmacie, e con il sostegno di oltre 17.000 farmacisti, sono state raccolte 468.000 confezioni di medicinali pari a un valore superiore a 3,5 milioni di euro (Approfondisci)... A Sesto Fiorentino sono stati raccolti 330 farmaci

ORATORIO PARROCCHIALE

Il **catechismo** e alcune iniziative oratoriali e celebrazioni per i bambini e ragazzi (pensate in particolare per la Quaresima) auspicate in presenza, potrebbero non tenersi e o si farsi online. Difficile – con tanti gruppi che abbiamo – dare indicazioni uguali per tutti. Le dinamiche e le sensibilità che possono nascere nei singoli gruppi, possono spingere a scelte diverse sulle modalità e opportunità di un incontro. Pertanto si prega di far riferimento ai propri catechisti. Lo stesso vale per gli incontri del dopo cresima e per il percorso aiuto animatori.

Incontro per famiglie della parrocchia

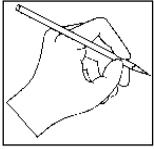
Domenica 14 marzo, dalle 18.00 alle 20.00 incontro delle famiglie su zoom; dopo la serie di incontri col Pigi che hanno caratterizzato gli ultimi mesi dell’anno, vorremmo proporre un nuovo momento di incontro fra le famiglie della Pieve nel mezzo del cammino della Quaresima. Sperando di incontrarci (anche se a distanza).

In diocesi



Preghiera dei giovani con la comunità del seminario “Il tuo volto signore io cerco.”

Liberarsi dalle false immagini di Dio cercando il suo vero volto Anche quest’anno sono ripresi i consueti appuntamenti di preghiera per i giovani della diocesi ogni secondo lunedì del mese. Gli incontri sono in streaming sul canale Youtube Seminario arcivescovile Firenze. Il prossimo incontro Lunedì 8 Marzo 2021•alle ore 21,15.



APPUNTI

Articolo di Andrea Monda.
Da L'Osservatore Romano
4 marzo 2021

Sulle orme di Abramo

Papa Francesco prende e parte. Dopo 15 mesi di pausa forzata si alza, esce dal Vaticano e si dirige in Iraq. (...) Questo viaggio, “sulle orme di Abramo” è l’incarnazione di una Chiesa che esce. Abramo è l’uomo che riceve la chiamata e l’ascolta sul serio, prontamente, senza tentennamenti o discussioni, prende quello che ha e si mette in cammino da Ur del Caldei verso “il paese che ti indicherò”. Con questo gesto il testo biblico dona al mondo qualcosa che prima non aveva: il futuro. E quindi la **speranza**. Nel mondo antico, impregnato dalla saggezza greca, il futuro non era molto frequentato, perché coincideva con il ritorno del passato. Il fato in modo ineluttabile tornava ruotando ciclicamente su se stesso: l’eterno ritorno dell’identico. Già il mondo latino segna un distacco rispetto a questa visione così intrisa di nostalgia: da Ulisse, l’eroe greco, si passa ad Enea di cui Virgilio canta l’avventuroso viaggio non verso la vecchia casa ma alla ricerca di una nuova terra da scoprire per poter ripartire. Enea con il padre e il figlio “sulle spalle” e la compagnia dei Lari e i Penati, la religione. Da Abramo, passando per Enea, il tema della promessa entra nel mondo e con esso anche l’idea di avvenire, di progresso, se vogliamo anche di “millenarismo”.

Questo passaggio è ben illustrato dalla riflessione del filosofo ebreo Emanuel Levinas nel testo che pubblichiamo qui di seguito, dedicato alle figure di Abramo e Ulisse, una buona lettura per accompagnare il viaggio del Papa che sta per cominciare. (A.M)

Dal racconto "Con o senza biglietto di ritorno" del filosofo ebreo Emmanuel Levinas

Ulisse parte. Abramo parte. Un viaggio e un esilio. L’uno con la speranza di ritorno, l’altro verso un’altra terra, una terra straniera che diventerà sua. Uno ritorna, l’altro non cessa di camminare. Uno a casa sua, l’altro altrove. Uno verso l’ambiente familiare dell’isola natale, l’altro verso l’incognita di un paese di cui non è originario. L’uno e l’altro certamente trasformati dalla strada, la polvere, le prove e gli incontri. Tuttavia, il loro cammino può essere identico? Il primo fa l’esperienza del ritorno alle stesse cose, e il secondo l’esperienza di un’alterità infinita

che, alla fine, non è tanto quella della meta quanto quella di Dio. Due partenze. Poi, un ritorno e una chiamata. Non si valuta allo stesso modo quello che si è lasciato, né il cambiamento avuto lungo il cammino, rispetto a un ritorno o rispetto a Dio. Perché Abramo, più di Ulisse, richiama la figura del pellegrino? Il viaggio di Ulisse è circolare; egli ritorna a quello che conosce, ed è appagato da questo ritorno. Abramo è libero riguardo ai luoghi: qui o là, quello che importa è Colui che guida. Il cammino di Abramo è desiderio; non ha mai finito di lasciarsi sorprendere dall’inaudito di Dio, e non vuole un luogo dove fissare Dio. Il cammino di Abramo ci insegna che Dio stesso è nomade, giacché non si lascia delimitare da nessuna nostra parola o rappresentazione: non si può dire “eccolo qui” o “eccolo là”. Dio chiama altrove. Abramo è condotto al di là di quello che pensava, di quello che avrebbe potuto prevedere ascoltando la promessa che l’ha messo in cammino. Poiché Dio stesso è sempre ancora al di là di quanto scopriremo su di lui in tal luogo o in tale passaggio: Dio è sempre più grande. Sui passi di Abramo, il cammino ci trasforma veramente se ci lasciamo condurre al di là delle nostre attese — buone o giuste che siano —. Se non cerchiamo di tornare al già conosciuto, né di ripetere quello che fu bello in altre occasioni. Partire è perdere, perdere senza aspettare un contraccambio, senza sapere quello che si troverà o che sarà dato. Osare di essere sconfitto, rischiare di perdersi, per lasciarsi plasmare da Colui che sorprende, piuttosto che preferire la comodità delle certezze, delle tracce segnate dalle boe.

Perdere ciò che si era previsto, lasciare quello che si conosce senza la volontà di tornare indietro: è forse la condizione necessaria per “guadagnare il mondo intero”: guadagnarlo non per sé, ma lasciarsi offrire da Colui che invia. Lasciarsi inviare, per esplorare la terra intera, per cercarvi, in ogni cosa, in ogni incontro, Colui che ha promesso la sua presenza su tutta la terra. Facendo eco alla promessa che mette in cammino Abramo, il pellegrino, oggi, ascolta l’appello di Gesù “ad andare per il mondo intero” amando questo mondo come lo ama Dio.

Dalla rubrica "Ultimo Banco" sul Corriere della Sera, di Alessandro D'Avenia - 1 marzo 2021

Ogni giorno vale la pena

Il 6 marzo ricorre «La giornata dei Giusti dell'umanità», dedicata a tutte le persone che hanno difeso la vita umana e la sua dignità in situazioni drammatiche. La ricorrenza invita le scuole a «organizzare, nell'orario scolastico, iniziative mirate a far conoscere ai giovani le storie di vita dei Giusti, a renderli consapevoli di come ogni persona debba ritenersi chiamata in causa, in ogni tempo e luogo, contro l'ingiustizia». La concezione di Giusto contenuta in questa celebrazione viene dalla cultura ebraica che riteneva tale l'uomo capace di distinguere il bene dal male e di assumersene la responsabilità: chi si oppone — come può — al male e fa — come può — il bene. Per questo motivo amo le strane parole di Cristo nel sesto capitolo del racconto di Matteo: «Non preoccupatevi dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?". Il Padre vostro, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena». Di che giustizia si parla e come può mai venir prima di mangiare, bere, vestirsi? Idealismo da sognatore o sfida per una felicità per noi impensabile? C'è un essenziale che viene dal nostro essere animali e un essenziale che viene dal nostro essere umani? O l'uomo è davvero solo un lupo per l'altro uomo?

Gli animali sono guidati dall'istinto verso ciò che serve loro per sopravvivere, l'uomo invece sembra sopra-vivere, vive oltre i bisogni primari: dà loro senso attraverso progetti, ricordi, desideri, simboli (nessun animale apparecchia la tavola o regala un fiore). Sembra esserci per noi una vita più essenziale di quei bisogni che sono dati «in aggiunta» non perché non siano primari, ma perché in realtà sono secondari rispetto a «cercare il regno di Dio e la sua giustizia», e la giustizia è prendersi cura del mondo come il Padre si prende cura delle creature (il passo di Matteo parla della cura che Dio ha per i fiori più fragili): più corretto sarebbe dire «giustizia», perché la giustizia ha come riferimento la legge, la giustizia il bene dell'altro. Questo libera dall'ansia tipica dell'egoismo, «il domani si

preoccupa di se stesso», non noi, perché «ogni giorno ha già la sua pena». Non si tratta di una visione negativa ma di una presa di posizione che porta a rispondere all'incompiutezza della vita. Io interpreto infatti la frase così: «ogni giorno vale la pena», ogni 24 ore ci sono cose e persone che hanno bisogno di me per fare un passo verso il loro compimento e nell'aiutarle a farlo io compio me stesso. Se facessi il mio lavoro solo per lo stipendio e la pensione mi angoscerei e perderei l'essenziale: la gioia di fare l'insegnante. Invece «vale la pena» fare una bella lezione, guardare con attenzione ogni studente, essere gentile con i colleghi... perché questo mi porta fuori dal «mio mondo» primario e mi apre «all'altro mondo» (l'aldilà è sempre aldilà, all'inferno o in paradiso non si va, ma ci si è già): fare così, o almeno provarci, a poco a poco mi ha portato dove non mi sarei mai aspettato, perché scoprire ogni giorno un «nuovo mondo» è sì faticoso, ma rende la vita avventurosa e libera dall'ansia di ciò che non è sotto il nostro controllo. Ciò che è dato «in aggiunta», pur essendo primario per l'animale, non è tale per noi perché è solo l'ambito entro il quale può accadere la «giustizia». Tutte le volte che non la cerco come fine divento insoddisfatto e nervoso: le cose «in aggiunta» finiscono con il dominarmi, invece la giustizia libera e accresce.

Borges lo dice così nella poesia I giusti: «Un uomo che coltiva il suo giardino, come voleva Voltaire./ Chi è contento che sulla terra esista la musica./ Chi scopre con piacere un'etimologia./ Due impiegati che in un caffè giocano in silenzio agli scacchi./ Il ceramista che immagina un colore e una forma./ Il tipografo che compone bene una pagina che forse non gli piace./ Una donna e un uomo che leggono le terzine finali di un certo canto./ Chi accarezza un animale addormentato./ Chi giustifica o vuole giustificare un male che gli hanno fatto./ Chi è contento che sulla terra ci sia Stevenson./ Chi preferisce che abbiano ragione gli altri./ Queste persone, che si ignorano, stanno salvando il mondo». La salvezza del mondo è alla nostra portata, il «regno di Dio» è un posto dove ci si prende cura del compimento delle cose incompiute: «ogni giorno vale la pena». Il 6 marzo potremmo leggere questa poesia in classe e raccontare ai ragazzi un Giusto: chi è stato capace di dare e non solo di prendere, come facevano, senza che nessuno lo sapesse, Luca Attanasio e Vittorio Iacovacci. E poi chiedere ai ragazzi come saranno Giusti, a partire da quelle 24 ore.